

9 marzo 2022 ore: 15:14

SOCIETÀ

Donne per la pace: veglia e testimonianze nella cattedrale di Palermo

di Serena Termini

Tanti gli interventi di donne impegnate a vario livello e di nazionalità diverse a sostegno delle donne ucraine. La missionaria suor Anna Alonzo ha rivolto un pensiero alle nigeriane vittime della tratta



PALERMO - Al ritmo di tamburi e percussioni bambini e bambine, ieri sera a Palermo, hanno introdotto la veglia in cattedrale "Donne per la Pace". La serata è stata scandita da diverse testimonianze di donne impegnate a vario livello, e di nazionalità diverse. I messaggi di pace sono stati intervallati dai canti dei bambini sulla pace guidati da suor Letizia ed accompagnati musicalmente dall'artista Lucina Lazzara e dal violinista Davide Rizzuto.

A nome della comunità ucraina cattolica ha voluto dare, visibilmente commossa, la sua testimonianza Maryna Licata Vaynahiy. "Considerato che, In Ucraina in questo momento è tutto anormale, il mio desiderio e la mia speranza più grande - ha detto - è quella che al più presto il mio popolo possa ritornare a quella normalità di vita che ci è stata rubata con lo scoppio della guerra. Il mio pensiero va anche a tutti quei ragazzi giovanissimi che sono al fronte e poi, in particolare, a quelle donne che insieme agli uomini si sono messe in difesa del mio Paese e a tutte le altre donne che con i loro bambini stanno scappando per

andare al confine con i paesi che li possono accogliere ed aiutare. A queste ultime dico di resistere dalle fatiche perché la loro salvezza è vicina".

In occasione della giornata internazionale delle donne, sono state ricordate anche le donne ancora schiave e fortemente sfruttate dal mercato del sesso. "La pace passa soprattutto dal pieno riconoscimento del rispetto e della dignità della persona. E' ancora impensabile che si faccia troppo poco - ha detto la suora missionaria Anna Alonzo - per le donne nigeriane vittime della tratta comprate a pochi euro e costrette a vendersi per la strada. Dovremmo vergognarci di tutti i clienti che ogni sera le aspettano. Non è possibile continuare a chiudere gli occhi davanti a questo dramma".

A nome delle donne buddhiste ha parlato Marzia Stillone. "Per farci concreti portatori di pace dobbiamo ancora lavorare tanto su noi stessi - ha detto -. Dobbiamo imparare a fare un lavoro di profonda consapevolezza che ci porti realmente a coltivare i semi dell'amore, della compassione e della gentilezza che allontanano sempre di più ogni forma di odio, cattiveria e violenza. Solo in questo modo potremo migliorare le nostre relazioni con gli altri perseguendo la vera Pace". Dopo di lei ha parlato in rappresentanza di tutte le donne musulmane Nadine Abdia che ha condiviso un pensiero di Mahatma Gandhi sulla donna che dice "Ritengo che la donna sia la personificazione di quella che io chiamo 'non violenza' che significa amore infinito capace di assumere il dolore. Permettiamo alla donna di estendere questo amore a tutta l'umanità. A lei è dato di insegnare la pace ad un mondo lacerato".

Per le donne impegnate nel sociale è intervenuta la sociologa Anna Staropoli. "Si continuano a scartare gli esseri umani, quegli scarti umani che sono i nostri poveri risultato di un sistema economico e politico ingiusto e diseguale che crea conflitti e guerre decisi sulla pelle dei popoli sfruttati dagli interessi economici e dall'ambizione di dominio di pochi che detengono il potere sul mondo. Nella guerra tra poveri, ce lo insegna la storia, vincono sempre e solo i potenti. Stiamo vivendo da tempo, come dice papa Francesco, una terza guerra mondiale a pezzi nei paesi dell'Africa e in tanti paesi del mondo, tanti fuggono dalla guerra in cerca di una vita migliore trovando morte nel Mediterraneo, diventato un mare di sangue. E adesso questa guerra che colpisce il cuore dell'Europa, una strage degli innocenti, una guerra assurda. (...). Fai arrivare dalle ferite dell'umanità, dalle pietre scartate questo grido dei poveri che chiede una giustizia che ripara e che riconcilia. (...) Noi donne, madri, sorelle e figlie siamo donne per la pace. Chi forma una donna, forma un popolo, chi forma alla pace una donna forma un popolo alla pace". "E oggi vi supplichiamo con le parole di mons. Romero quando parla in nome del popolo salvadoregno - colpito da una guerra fratricida -, e come lui ci rivolgiamo ai capi di stato delle grandi potenze del mondo, alla Russia, agli Stati Uniti, all'ONU, all'Europa, ai diplomatici, ai militari, ai giovanissimi militari per dire: cessi la repressione, cessi la guerra, non obbedite alla legge d'odio degli uomini che si ergono al di sopra degli altri uomini e che ordinano di uccidere il proprio fratello, ma obbedite alla legge del cuore, alla legge d'amore di Dio che ci fa sentire sorelle e fratelli tutti. Ricordando che alla fine della vita ciò che conta è avere amato".

Per il comune di Palermo la consigliera comunale Valentina Chinnici ha annunciato che oggi il Consiglio comunale voterà all'unanimità una mozione per la pace. "Noi consiglieri e consiglieri esprimiamo ferma condanna per l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin e chiediamo il ripristino del diritto internazionale, il ritiro delle truppe e la protezione dei civili - si legge in una parte della mozione - (...). Chiediamo che si intensifichino i canali di dialogo, che si adoperi ogni sforzo per giungere a una soluzione negoziata, equilibrata e giusta della crisi, che tenga conto della sicurezza globale e reciproca delle varie nazioni. A

tal fine il comune si impegna a sostenere i pacifisti russi, i pacifisti ucraini e ad attivare tutti i canali possibili affinché, contro l'escalation militare, l'Italia, l'Europa e l'ONU, svolgano un ruolo di mediazione e di pace (...)"

Tra le altre persone, hanno partecipato, inoltre, all'evento con il contributo di altri messaggi: Stefania Macaluso delle Rose Bianche, Consuelo Lupo della comunità di Sant'Egidio, Daniela Dioguardi dell'Unione Donne Italiane, Deborah Halliday (a nome delle donne cristiane evangeliche ed ortodosse), Assunta Lupo (a nome delle donne impegnate a difesa della vita e della natura), Luisa Capitummino (a nome delle donne impegnate nel mondo del lavoro) e don Piero Magro in rappresentanza dell'arcivescovo.